

GIUBILEI DI VITA RELIGIOSA E SACERDOTALE 1984

25 anni di Vita Religiosa

CARENA P. LORENZO
 CRISTOFANO P. DOMENICO
 FERRANDO P. GIOVANNI
 GERMANETTO P. GRATO
 GHU P. GIACOMO
 LORENZON P. GIORGIO
 LUPPI P. BRUNO
 PASTRELLO FR. VALENTINO
 PIRRA P. PAOLO
 POZZOLI P. EMILIO
 REDAELLI P. PIERINO

25 anni di Sacerdozio

CATTANEO P. GIUSEPPE
 NOLASCO P. EMANUELE

50 anni di vita Religiosa

BERGADANO P. LUIGI
 CAIMOTTO P. ORESTE
 DIAZ FR. DIMAS JOSE'
 FILIPPETTO P. GIUSEPPE
 ZAMBONATI P. AGOSTINO
 GALFETTI P. SANTINO
 GARELLI P. GIOVANNI
 GIANNELLA P. ETTORE
 NASATO FR. CAMILLO

50 anni di Sacerdozio

DE ROCCO P. SABA

RICORDO DI PERSONE CARE



CAGNASSO Agostino
 Babbo di p. Dante
 n. 10.8.1909 † 11.5.1983



SANTAMBROGIU Mario
 Babbo di p. Gaetano
 n. 10.12.1892 † 22.12.1982



VILLA Giovanna ved. Sacchi
 Mamma di p. Nino
 † 1.6.1981 (Valmadrera-CO)



BALESTRA Caterina ved. Ghu
 Mamma di p. Giacomo
 n. 6.6.1911 † 9.5.1983



BARAVALLE Michele
 fratello di p. Giovanni
 n. 1.1.1912 † 7.9.1983



RONCHETTI Ezio
 Babbo di p. Mario
 † Ottobre '83 (Intimiano)



BIANCO Maria ved. Ferro
 Zia di p. Renato
 n. 30.7.1896 † 3.6.1983



DEL ROSSO Renaldo
 Cugino di p. Renato
 n. 15.3.1916 † 22.5.1983



BIANCO Rita
 Cugina di p. Bianco Renato
 † 25.5.1914 † 22.10.1983

55

VITA SOMASCA

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via S. Girolamo Emiliani, 26 - 16035 RAPALLO (Ge)
 Quadrimestrale dei Padri Somaschi - Sped. in abb. post. - gr. IV/70 - Anno XXVI - n. 1 - Genit./Apr. 1984

Anno Santo della Redenzione
 25 MARZO 1983 - 22 APRILE 1984



vita somasca

Edizione per gli Amici e gli Ex-Alunni

Anno XXVI - n.1 /1984

Direzione, Redazione, Amministrazione:
via S. Girolamo Emiliani, 26 - RAPALLO (GE)

Dir. e Red.: Renato Bianco - Res.: G. Gligiozzi

Autor. Tribunale Roma n. 6768 del 1-2-1968

c.c.p. 503169 intestato a:

AMMINISTRAZIONE VITA SOMASCA
via S. Girolamo Emiliani, 26 - RAPALLO (GE)

Stampa: Tipolitografia "Emiliani"
16035 RAPALLO - Tel. (0185) 58272

VITA SOMASCA viene inviata in omaggio agli EX-ALLIEVI, agli AMICI delle Opere dei Padri Somaschi e a quanti esprimono il desiderio di riceverla.

Un grazie cordiale a chi contribuisce alle spese per la pubblicazione o aiuta le Opere Somasche nel mondo.

in questo numero

- 2 - La parola del Papa
- 3 - "Aprite le porte al Redentore" (P. Mazzarello)
- 5 - Il cammino somasco in Colombia (D. Framan e S. Gollini)
- 10 - I Somaschi in Brasile (A. Tarico)
- 15 - I miei 25 anni di Sacerdozio (G. Tardini)
- 17 - Da piccolo lustrascarpe a Cardinale (S. De Rocco)
- 19 - Ricordo di P. Oreste Nebiolo (P. Oreste Cannotto)
- 20 - Campi Scuola vocazionali (M. Manzoni)
- 22 - MONDO EX-ALUNNI: Ricordo di Mario Solari (S. Raviole) Artemisio Martelli, uomo, artista ed educatore (g.v.)
- 24 - I lettori collaborano (Ugo Manzoni)
- 25 - VITA SOMASCA notizie: Narzole - San Mauro - Pine Haven - Casale

LA PAROLA DEL PAPA

ANNO SANTO

"Sia questo un Anno veramente Santo, sia realmente un tempo di grazia e di salvezza, perché più intensamente santificato dall'accettazione delle grazie della Redenzione per parte dell'umanità dell'epoca nostra, mediante il rinnovamento spirituale di tutto il popolo di Dio, che ha per capo Cristo, «il quale è stato messo a morte per i nostri peccati ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione»."

"Di conseguenza, ogni fedele deve sapersi soprattutto chiamato ad un'impegno singolare di penitenza e di rinnovamento, poiché questo è lo stato permanente della Chiesa stessa, la quale «santa insieme e sempre bisognosa di purificazione, non tralascia mai di far penitenza e di rinnovarsi», seguendo l'invito rivolto da Cristo stesso alle folle, all'inizio del suo ministero: «Convertitevi e credete al Vangelo»".

**(Dalla Bolla Pontificia
"Aprite le porte al Redentore!")**



Quali "porte"? La porta del tuo cuore, la porta della tua casa e della tua famiglia, la porta della tua parrocchia, la porta del tuo paese o della tua città, la porta della tua Diocesi, la porta della tua Regione, la porta della tua Nazione, la porta del Mondo di oggi.

Ad aprire queste "porte" tu puoi operare o cooperare in misura diversa, secondo le tue possibilità; ma nessuna puoi dire che non ti interessi, che ti sia estranea, che non ti riguardi.

Perché? Perché sei *cristiano*, e, come tale, la "redenzione" che Gesù ha portato a tutta l'umanità, è da Lui affidata anche a te, perché la riceva nel tuo cuore e, secondo le tue possibilità, operi con zelo e con entusiasmo, e, dove non può arrivare la tua opera, arrivi la tua preghiera ardente, perché la ricevano nel loro cuore i membri della tua famiglia, della tua parrocchia e, su su, fino al mondo intero, che Cristo ha redento con la sua morte e la sua risurrezione.

Ma cos'è "la redenzione"? E' la salvezza dal peccato, è la grazia di

APRITE LE PORTE AL REDENTORE

Dio, è il suo amore, che abbraccia te e tutti, è il suo perdono, che egli dà a te e a tutti, è la "figliolanza" divina, che rende te e tutti partecipi della vita di Dio, della vita eterna con Lui.

Tutto questo ha fatto Cristo Gesù, il *Redentore*.

A Lui, quindi, "aprite le porte", ci dice il Papa nella Bolla di indizione del *Giubileo straordinario della Redenzione* (si compiono, nel 1983, millenovecento e cinquanta anni dalla morte e risurrezione di Cristo Redentore); Egli viene a battere alla porta del tuo cuore, della tua parrocchia, del tuo paese, della tua città, della tua Regione, della tua Nazione, del mondo intero, per dire a te a tutti: «Eccomi, vengo a portarvi un "anno" di grazia, di perdono, di misericordia, di amore, di salvezza. Sono vostro fratello in umanità, vengo per farvi miei fratelli nella divinità. Abbiate il cuore puro, la volontà buona; siate disposti alla penitenza e al perdono. I vostri cuori si rivolgano a Dio Padre. Io intercederò, come quando morii crocifisso, per voi, perché vi amo, come

vi ama il Padre. Pentitevi dei vostri peccati, confessatevi e proponete di essere fedeli cristiani, integri nella fede, forti nella speranza, ardenti nella carità. I meriti della mia passione e morte non solo vi condoneranno i peccati, ma vi condoneranno anche la pena di essi. Il mio Cuore misericordioso vuole versare su ciascuno di voi la piena del suo amore, del suo perdono, del suo condono. Quello che vi chiedo è di convertirvi di tutto cuore a Dio, al bene, e di purificare le vostre anime con il Sacramento della Penitenza e di unirvi a me nel Sacramento della Eucaristia. Apritemi la porta: sono il Redentore che porta a tutti la salvezza».

☆☆☆

Come e a quali condizioni si possa acquistare la «*indulgenza*» del Giubileo, cioè il «*dono totale della misericordia di Dio*», viene indicato chiaramente nelle Norme che seguono, a parte.

Ma la disposizione che più conta è: *pentimento e conversione*.

P. Franco Mazzarello cns

NORME PER L'ACQUISTO DEL GIUBILEO

Tutte le pie opere hanno come base, centro e fine il rinnovamento spirituale e la riconciliazione con Dio che avviene mediante la Confessione e la Comunione necessaria per ottenere la indulgenza giubilare.

A) LE PIE OPERE DA COMPIERE

Si può partecipare al Giubileo in duplice forma: comunitaria e individuale.

Partecipazione al Giubileo in forma comunitaria

a) Partecipare devotamente a una celebrazione comunitaria organizzata sul piano diocesano o anche nelle singole parrocchie per l'acquisto del Giubileo.

In tale celebrazione dovrà essere sempre inserita una preghiera secondo le intenzioni del Papa.

b) E' auspicabile che la celebrazione sia accompagnata, per quanto è possibile, da un'opera di misericordia, nella quale il penitente prosegua ed esprima l'impegno di conversione.

c) L'atto comunitario potrà consistere, in modo speciale, nella partecipazione:

— alla Santa Messa programmata per il Giubileo;

— oppure ad una celebrazione della Parola, per es. un adattamento e un ampliamento dell'Ufficio delle Letture, o alla celebrazione delle Lodi o dei Vespri, purché tali celebrazioni siano finalizzate per il Giubileo;

— oppure ad una celebrazione penitenziale, promossa per l'acquisto del Giubileo, che si concluda con la confessione individuale dei singoli penitenti, come previsto nel Rito della Penitenza (II forma);

— oppure ad un'amministrazione solenne del Battesimo o di altri Sacramenti, come, ad esempio, la Confermazione o l'Unzione degli Infermi «Infra Eucharistiam»;

— oppure al pio esercizio della Via Crucis, organizzato per l'acquisto del Giubileo.

d) I Vescovi diocesani potranno disporre inoltre che l'acquisto dell'indulgenza giubilare avvenga mediante la partecipazione a una missione popolare promossa dalle Parrocchie per la ricorrenza del Giubileo della Redenzione, oppure partecipando a giorno-

te di Ritiro spirituale organizzate per gruppi o categorie di persone. Ovviamente anche in tali casi non dovrà mancare la preghiera secondo le intenzioni del Papa.

Partecipazione in forma individuale o di gruppo

Visitare singolarmente, oppure — come sarebbe preferibile — insieme con la propria famiglia, una delle chiese o luoghi indicati (v.sotto) per il Giubileo, ed ivi dedicarsi ad un momento di meditazione, rinnovando la propria fede con la recita del «Credo» e del «Padre Nostro», e pregando secondo le intenzioni del Papa.

B) DOVE SI PUO' OTTENERE L'INDULGENZA DEL GIUBILEO

a) In Roma: con la visita a una delle quattro Basiliche Patriarcali (S.Giovanni in Laterano, S.Pietro in Vaticano, S.Paolo fuori le Mura, Santa Maria Maggiore), oppure ad una delle Catacombe o alla Basilica di Santa Croce in Gerusalemme (o ad una delle altre chiese o luoghi sacri indicati dal Card. Vicario per i fedeli romani).

b) Nelle altre diocesi del mondo, con la visita alla Cattedrale o a un'altra chiesa tra quelle stabilite dai Vescovi. In tali visite dovrà essere conservato, per quanto possibile, il senso del pellegrinaggio.

c) Concessioni particolari. Quanti, per motivi di salute malferma, non possono recarsi ad una delle chiese indicate dall'Ordinario locale, potranno acquistare il Giubileo compiendo la visita alla propria chiesa parrocchiale.

Per gli infermi impediti di compiere tale visita, basterà che si uniscano spiritualmente all'atto per l'acquisto del Giubileo compiuto dai propri familiari o dalla propria parrocchia, offrendo a Dio le loro preghiere e le loro sofferenze.

Analoghe facilitazioni sono concesse agli ospiti degli istituti geriatrici e dei penitenziari, ai quali dovranno essere rivolte accurate attenzioni pastorali alla luce di Cristo Redentore universale.

I Religiosi e le Religiose di clausura potranno ottenere il Giubileo nelle loro chiese monastiche o conventuali.

(Dall'Oss. Romano, 27 febbraio 1983)

ATTENZIONE!

vi segnaliamo:

MONDO ERRE

la rivista dei ragazzi e delle ragazze che vogliono diventare veramente cittadini del mondo

● 64 pagine di idee per crescere responsabili e fare gruppo ● C'è un inserto che è la fine del mondo: utilissimo per la scuola e gli incontri ● Ci sono personaggi, articoli sui problemi nazionali ed esteri ● Interviste, scienza, tecnica, sport, natura... e fumetti, quiz... ● Con Mondo Erre è sempre l'anno internazionale del ragazzo

Quota di abbonamento: L. 8.000
C/C P. n. 247106 intestato a:
MONDO ERRE - L.D.C.
Corso Francia, 214 - 10096 Leumann

PRIMAVERA

la rivista giovane per una lettura cristiana del mondo

● Porta la voce dei giovani ● Partecipa al loro mondo fatto di problemi e di speranze ● Propone una lettura critica dell'attualità ● Favorisce lo scambio di esperienze fra i gruppi nella ricerca dei veri valori

Quota di abbonamento: L. 12.000
C/C P. n. 544205 intestato a:
PRIMAVERA : Quindicinale
Direzione : Via L. Vicuña, 1
20092 Cinisello Balsamo (MI)

DIMENSIONI NUOVE

la rivista si rivolge ai giovani di cultura media superiore, per stimolarli a una lettura del nostro tempo e delle sue "dimensioni" in chiave cristiana, ma non ideologica.

Quota di abbonamento: L. 10.000
C/C P. n. 376103 intestato a:
DIMENSIONI NUOVE - L.D.C.
Corso Francia, 214 - 10096 Leumann

IL CAMMINO SOMASCO IN

COLOMBIA

UN PO' DI STORIA

Il pomeriggio del 24 ottobre 1964 tre Padri Somaschi, appena giunti dall'Italia, celebravano il loro primo incontro con il popolo colombiano, rappresentato dai fedeli di N. S. di Guadalupe in Bogotá.

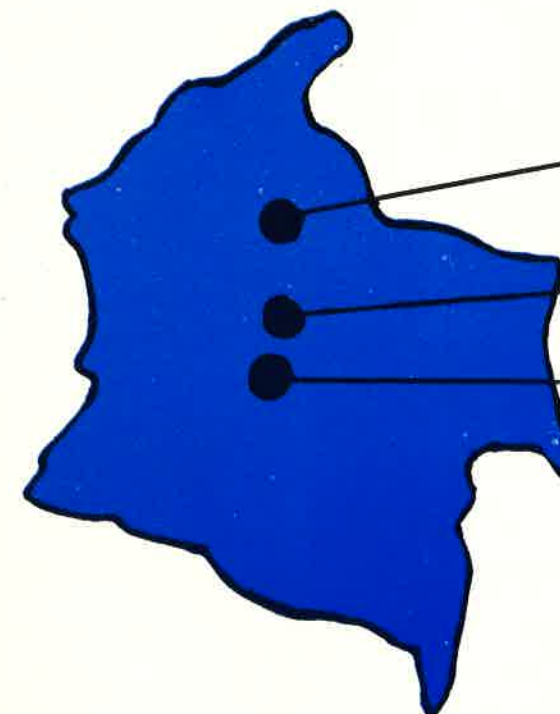
Diciassette anni dopo, al pomeriggio dello stesso giorno e dello stesso mese il diacono colombiano Gennaro Espitia, della stessa parrocchia, ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale dalle mani di Mons. Au-

gusto Trujillo Arango, Arcivescovo di Tunja, e, come lui, poche settimane dopo anche i diaconi Francesco Patiño e Raffaele Gomez. Questa coincidenza è provvidenziale e merita una amorosa attenzione: amiamo la nostra storia perché è la nostra vita, vissuta spalla a spalla in sincera fraternità.

Un pomeriggio memorabile nelle effemeridi parrocchiali quello in cui tre padri Somaschi - Bernardo Vanossi, Bruno Schiavon e il sottoscritto Domenico Framarin - presero possesso della nuova Parrocchia in fase di costruzione. Sua Ecc. Mons. Rubén Isaza, allora ve-

sco coadiutore di Bogotá, li presentò ai fedeli, che numerosi stavano aspettando, e a tutti disse e ripeté queste parole: "Vi tolgo un padre, il P. Grimaldos, però ve ne offro tre". Voleva dire che la Parrocchia era stata privilegiata e che il popolo in qualche maniera doveva corrispondere. Tutti noi ci sentimmo sinceramente commossi.

Collochiamo idealmente nello stesso giorno l'ordinazione sacerdotale dei tre diaconi avvenuta 17 anni dopo e avremo un evento profetico. Nessuno in quel pomeriggio pensava che il sogno sarebbe divenuto realtà.



BUCARAMANGA :
Parroquia Santa Inés y Noviciado
Barrio Regadero Norte - AA 2122
Tel. 56312

TUNJA :
Centro Juvenil Emiliani y Seminario
Ap. 1201 - Tel. 3154

BOGOTA :
Parroquia N. S. de Guadalupe
Avenida 95 n. 40 - 65
Barrio Rionegro - Tel. 2367596

BOGOTA :
Centro San Jerónimo y Estudiantado
Calle 167 n. 58 - 31 - Tel. 2541365

☆☆☆☆

Il lavoro fu enorme. Si trattava di costruire, non solo materialmente, un Tempio di cui appena si cominciava a porre le prime fondamenta, ma soprattutto una Comunità Parrocchiale che aveva bisogno di tutto. La pastorale di quegli anni si svolgeva in buona parte all'aria aperta, coi bambini seduti su mattoni o sotto una tettoia vicino alle pecore. Molto bene lo ricorda la sig.ra Isabella Moreno, nostra sacrestana maggiore, custode delle tradizioni cristiane di Rionegro.

Pastorale anche del "battere cassa" a favore della costruzione attraverso molte attività che gli abitanti organizzavano con zelo e maestria. I quattro settori di cui è composta la parrocchia gareggiavano o pregando nelle case o chiedendo nelle botteghe.

Merita speciale menzione il signor Emanuele Gonzalez, che alla direzione della Giunta pro-Tempio fu l'esperto direttore dei lavori, il generoso collaboratore e il sapiente consigliere di quei tempi eroici. Di grande giubilo per tutta la gente fu l'arrivo dell'immagine della Madonna nel 1967.

Una massa enorme di fedeli si rovesciò come un'autentica mareggiata attraverso tutto il quartiere applaudendo e gridando "evviva" alla propria Patrona. Il Tempio fu solennemente benedetto e consacrato nei giorni del Congresso Eucaristico da Sua Em. il Card. Mario Casariego, arcivescovo di Guatemala.

Il P. Bernardo Vanossi, Parroco e Padre Commissario dei Somaschi in Colombia diresse la Parrocchia fino al marzo 1972, riuscendo a darle una struttura e fisionomia adeguata. La sua accurata cultura ed educazione, la sua forte perso-

nalità, la sua direzione pastorale e la sua matura esperienza erano per tutti una guida sicura e un costante cammino di progresso.

Da quell'anno regge la Parrocchia il P. Alvise Zago. Il suo zelo pastorale, la sua dedizione assoluta, la sua paterna comprensione gli hanno attirato la collaborazione, la stima e l'affetto di tutti ed hanno contribuito a dare alla Parrocchia un posto preminente nella capitale colombiana.

☆☆☆☆

L'ambizione di tutta la Comunità come di ogni famiglia è di crescere ed estendersi. Nel 1967 la Comunità aveva aperto il suo Seminario Minore nel paese di Zetaquira (Boyacà) consigliata ed aiutata soprattutto dalla generosa collaborazione dello stimato Parroco P. Pompilio Gutiérrez. La Comunità continuò nel lavoro in questo luogo per sette anni, lottando contro molte difficoltà, non ultima la mancanza di sufficienti contatti umani, culturali, tanto necessari in questi tempi in rapida evoluzione sociale.

Molto presto si sentì l'urgenza di dare alla Comunità uno sviluppo sicuro, una ferma stabilità, l'autenticità somasca. Come risposta di tutti a questa ineludibile necessità nacque nel 1972 il Centro San Girolamo Emiliani: Casa Religiosa, Orfanotrofio e Seminario Minore. E' la Casa Madre della Congregazione Somasca in Colombia. Nella sua cappella costruita con l'amore ed il sacrificio di tutti, si conservano i resti del P. Luigi Baldo, che morì giovane di 32 anni a Zetaquira per un attacco di trombo. È il primo seme somasco depositato in terra colombiana. Questo fatto ci addolorò tutti, però servì forse a

rassodare i vincoli di amicizia e di impegno con il popolo colombiano.

Nell'anno seguente 1973 la Comunità fondò l'Orfanotrofio di Tunja, accogliendo l'invito dell'Arcivescovo, Mons. Augusto Trujillo. E' il cosiddetto Oratorio Festivo, nome ereditato dai Padri Salesiani che avevano iniziato l'opera. Questa fondazione fu provvidenziale per molti bambini poveri che vi ricevono educazione umana e cristiana e solida formazione professionale. Fu provvidenziale anche per la Comunità. Infatti l'ampiezza della casa, l'opportunità di studi più curati, una pastorale vocazionale più aperta ed efficiente aprirono la prospettiva di una adeguata soluzione al problema del Seminario Minore, il cui trasferimento avvenne nel gennaio del 1974.

Le tre opere bene avviate insieme ai Seminari al loro lato, presentano molto completa e lusinghiera la fisionomia e maturità apostolica della stessa Comunità. Si imponeva come improrogabile la fondazione del Noviziato. A seguito degli incontri con l'Arcivescovo di Bucaramanga, la Comunità accettò la direzione della Parrocchia decentrata di Santa Agnese, comprò un terreno e vi stabilì la nuova opera: Noviziato e Casa Religiosa. Vi studiano e lavorano anche una decina di studenti somaschi. L'anno scorso fecero la professione religiosa quattro Novizi, prossimi ad entrare in Teologia. La famiglia vive. Attualmente i religiosi somaschi in Colombia sono 25.

☆☆☆☆

A termine di questa breve rassegna del cammino somasco in Colombia, conviene ricordare alcune esperienze transitorie che non alte-

rarono il cammino sicuro della Comunità né pregiudicarono il suo costante sviluppo, ma piuttosto la stimolarono a scoprire il proprio cammino e ad attuarlo con coraggio ed impegno. Tale fu la sincera collaborazione che i Padri prestarono all'Opera del P. Luna nel nobile tentativo e sforzo generoso di aprire cammini e soluzioni a favore del bambino orfano e bisognoso.

Altra esperienza fu la permanenza di vari studenti nostri nella Parrocchia di N.S. di Guadalupe in Salvador (C.A.), col desiderio di accudire nella migliore maniera a queste prime vocazioni e speranze della Congregazione. La più importante fu l'invio di vari seminaristi al Noviziato di La Ceiba in San Salvador, non avendo al momento la possibilità di organizzarlo in loco. Furono sacrifici duri e non solo economicamente, imposti alla Comunità in forza delle circostanze.

Questi contrattempi, se manifestarono da un lato il deciso orientamento vocazionale nel quale si muoveva la Comunità, dall'altro misero in evidenza la necessità di rispettare la fisionomia propria di ciascuna opera e le distinte esigenze delle persone e dei popoli. Difficoltà che, superate, servirono a fissare più sicuramente il proprio cammino e la propria identità.

A volo d'uccello abbiamo percorso il cammino di tre lustri che la Comunità somasca ha trascorso in Colombia. In questo tempo edificò la sua struttura e colonna vertebrale da persona adulta. Ora può guardare con fiducia ad altre spiagge e tirare le reti. Il seme germogliò e crebbe come un albero: "C'era una volta un seme di senapa..."

Domenico Framarin c.r.s.

Le opere somasche in Colombia

Bogotá: Parrocchia Madonna di Guadalupe

La SS.ma Vergine, Patrona dell'America Latina, è pure la Patrona della Parrocchia affidata ai Padri Somaschi in Bogotá. La gente del quartiere Rio Negro è amabile, accogliente: ti trovi bene con essa!

I Padri Narciso e Domenico e le Suore della Divina Pastora Calasanzie, con a capo il Parroco, P. Alvise Zago, si dedicano al lavoro pastorale con premura. La liturgia con le sue cerimonie perfette e ben sincronizzate, con i canti di tutta l'assemblea, con il suggestivo accompagnamento degli accoliti, con le veglie eucaristiche, promosse dalla adorazione notturna, infine, con l'ordine e la pulizia impeccabile del Tempio, sono motivo di ammirazione in tutti!

Siccome lo sforzo si dirige a formare coscienza di Comunità, non mancano le visite alle famiglie, le assemblee familiari, che favoriscono incontri, dialogo, fraternità e collaborazione.

I gruppi che attirano maggior attenzione sono: Legione di Maria, San Vincenzo de' Paoli, Gruppo infantile e giovanile, Catechisti... Integrarsi nei gruppi è la via per vivere una vita autenticamente cristiana.

Diciamo che la famiglia è la cellula della società. Ebbene! Si venga

a visitare il Centro di Formazione Familiare con la sua direttrice, Donna Elba di Mantilla, e ci si renda conto della soddisfazione di tutte le signore: c'è tutto da guadagnare!

I piccoli gruppi missionari accolgono gioventù sovrabbondante di gioia. Ogni padre e madre dovrà preoccuparsi a che i loro figli entrino a far parte in qualche attività formativa.

Con tutte queste attività è impossibile che il Signore non ci aiuti a formare una Parrocchia dove tutti ci amiamo, vivente testimonianza di unione! Segno inequivocabile di benedizione è il germogliare di vocazioni come quelle che con grande allegrezza accompagnammo all'altare in occasione dell'Ordinazione Sacerdotale. Questi sono i regali che maggiormente apprezziamo.

Bogotá: Centro San Girolamo Emiliani e Seminario

Situato a nord di Bogotá, attorniato da fertili valli e colline, si trova il Centro San Girolamo Miani dei Padri Somaschi, sede della prima istituzione propria della Comunità che sorse in Colombia e nello stesso tempo sede del Seminario Maggiore di Filosofia e Teologia.

La sua finalità è anzitutto quella di assolvere all'impegno di ospitare

70 bambini orfani ed abbandonati, di età fra i 6 e i 14 anni. Questi bambini non solo godono di una casa, ma frequentano anche la scuola elementare, ricevendo la formazione e l'educazione tanto necessaria alla loro giovane età, per incominciare ad addentrarsi nella vita.

I bambini sono divisi in gruppi secondo l'età e la classe. Della loro cura ed assistenza sono incaricati tre confratelli che, prima degli studi filosofico-teologici, hanno fatto pratica di didattica; essi sono aiutati dai Padri della casa, in collaborazione con il gruppo dello studentato.

Però il Centro San Girolamo Miani è anche sede del Seminario Maggiore: Filosofia e Teologia.

Qui i seminaristi si occupano di varie attività, la più importante delle quali è naturalmente la loro maturità spirituale e la loro formazione intellettuale. Ci sono alcune divisioni in gruppi, a seconda degli studi e delle attività: il gruppo dei teologi, che si preparano alla loro prima Messa; il gruppo degli assistenti, incaricati dei bambini della nostra Istituzione e che cominceranno gli studi di Teologia l'anno successivo; il gruppo dei filosofi, quattro dei quali sono in attesa di essere ammessi al Noviziato il prossimo anno. Essi compiono i loro studi in centri specializzati di Bogotá. Si abbina l'attività intellettuale con il lavoro, la preghiera con l'apostolato. Il nostro seminario è così: guidati dalle Costituzioni, con Cristo come luce, la Madonna come aiuto e San Girolamo come esempio di vita e santità.

Tunja: Centro giovanile Emiliani e Seminario

Dal 1973 per invito dell'Arcive-

scovo di Tunja, Mons. Augusto Trujillo Arango, i Padri Somaschi hanno assunto la direzione dell'Oratorio Festivo: opera che cerca di dare protezione e formazione a minori orfani ed abbandonati di età tra i 12 ed i 18 anni, venuti da istituzioni di Boyacá e dal Centro San Girolamo di Bogotá. La capacità dell'internato è di 80 bambini che trovano in questo centro la loro casa: in realtà i religiosi dell'istituzione procurano di vivere in permanente contatto con gli alunni, per offrir loro in maniera tangibile l'affetto che non hanno sperimentato prima. Il numero elevato degli interni non ha comunque impedito l'adozione da parte degli educatori di un metodo educativo personalizzato per mezzo del quale ogni individuo riceva un trattamento appropriato, affinché riesca a superare le difficoltà della vita fino a raggiungere una completa maturità. Mediante un valido aiuto di MISEREOR della Germania si è potuto realizzare l'Istituto Professionale con quattro specializzazioni: falegnameria, meccanica industriale, elettronica e saldatura. Seguono questo programma educativo, oltre agli interni, anche 150 giovani poveri della città di Tunja.

L'istituzione per le sue moderne e complete attrezzature, per la formazione umana e tecnica che offre agli alunni è molto stimata in tutta Bogotá e gode dell'appoggio pubblico e privato.

Vicino agli orfani vivono una quindicina di ragazzi del Seminario minore, pieni di buona volontà ed aperti alla vocazione sacerdotale, religiosa e somasca. Provengono in maggioranza dalle Valli del Tenza, del Legupá, alcuni invece da Santander e da Bogotá.

Il lavoro del Seminario è semplice, quantunque non sempre facile;

incamminare ad una maturità umana e nella fede è compito di tutta la Comunità e della famiglia cristiana.

Bucaramanga: Parrocchia di Sant'Agnes e Noviziato

"Pensate ai luoghi dove aspettano con ansia il Sacerdote e dove da anni, sentendo la sua assenza, non cessano di desiderare la sua presenza": così diceva Giovanni Paolo II ai sacerdoti in occasione del Giovedì Santo del 1979.

E così effettivamente successe ai due primi confratelli, P. Giovanni Bordignon e P. Arcangelo Introzzi, quando sulla fine del 1976, su proposta di Mons. Ettore Rueda Hernandez, Arcivescovo di Bucaramanga, ricevettero l'incarico di fondare una nuova Parrocchia.

Per arrivare alla Parrocchia di Sant'Agnes bisogna lasciare il bel centro della città di Bucaramanga e dirigersi verso nord.

Di colpo, come per magia, spariscono le belle case, gli splendidi parchi e appare: polvere, strade non asfaltate, capanne, povertà...

E' la dura realtà della nostra Parrocchia di Sant'Agnes, formata da sette quartieri con più di 25.000 persone.

La maggior parte sono famiglie che vengono dalla campagna per cercare fortuna, però sfortunatamente la città le rifiuta (non c'è posto per i poveri ...) obbligandole a cercare una cameretta o a costruire una capanna con pali, assi, latta, ecc., in questa fascia di miseria, dove la denutrizione, le malattie, la disoccupazione e la mancanza di servizi primari rendono più triste l'esistenza.

E' precisamente qui che i Padri

Somaschi animati dallo spirito di San Girolamo, cercano di annunciare la "buona novella" del Signore, costruendo lentamente una comunità cristiana.

Situato in questo contesto sociale, sta funzionando da due anni un Noviziato dei Padri Somaschi.

Se il grano di frumento non muore...

Ti avevo visto tante volte, vivemmo gomito a gomito per tanti anni di studio, però non ti conoscevo.

Cominciai a conoscerti il 5 settembre 1970, quando con il tuo sorriso ricevesti due confratelli novellini ed inesperti alla dogana dell'aeroporto. Dopo, la Divina Provvidenza dispose che potessimo lavorare insieme a Zetaquirá e lì potei apprezzare in te l'uomo, il religioso ed il sacerdote; la tua preoccupazione per formare una comunità dove regnasse la comprensione e l'attenzione reciproca per mezzo di piccoli particolari, dove la celebrazione dell'Eucaristia ponesse in evidenza questo sforzo di vivere in carità; le tue sincere inquietudini per non vivere una vita insignificante e vuota, solo sostenuta da schemi senza un'anima; il tuo sforzo per tenere lontano dalla tua anima il peccato; come presentando la tua morte me lo confidasti: "Da bambino ho chiesto al Signore di morire piuttosto che peccare".

Ammiravo in te la frequenza nel ricevere il sacramento della Penitenza, la gioia e la pazienza con la quale, come sacerdote, dispensavi

Lo stare vicino alla gente, però nello stesso tempo, sufficientemente "isolati", permette ai giovani novizi di discernere la chiamata misteriosa e personale del Signore in un clima di apertura e di ascolto.

Orazione, studio, lavoro manuale e vita comunitaria, danno il ritmo

di un anno di vita speciale che matura e prepara direttamente all'impegno serio, libero e cosciente di una vita intesa al servizio di Cristo, seguendo le sue orme, per mezzo dei voti di povertà, castità e obbedienza, secondo lo stile di San Girolamo Emiliani.

«Il prete è una vita spesa nell'Amore per la felicità degli altri»



P. LUIGI BALDO

Sacerdote missionario dei PP. Somaschi in Colombia

Roncade (Italia) 17 novembre 1940
Zetaquirá (Colombia) 17 novembre 1972

Il grande amore per Cristo realizzato nel servizio dei più poveri ha spento l'esile filo della sua vita a solo 32 anni

il perdono di Dio ai tuoi fratelli. La tua aspirazione era l'apostolato nelle parrocchie. Però al chiudersi la Granja del Rosario dove avevi lavorato per un anno con tanto entusiasmo, ti ponesti all'ordine del P. Provinciale per collaborare con i tuoi confratelli del Seminario di Zetaquirá. Per coloro che ti conobbero sappiamo che cosa significasse per te. Avevi lasciato la tua patria con l'anelito delle anime e l'obbedienza ti chiedeva di chiuderti tra quattro mura: "Se il grano di frumento non muore...".

Come ti piansero i tuoi alunni del Seminario! Fosti per loro un maestro paziente, equilibrato e allo stesso tempo un fratello benevolo. Chi non ricorda i momenti di allegria che passavi con loro?

Dopo che il Signore ti chiamò al premio eterno, i solchi tracciati da te e dai tuoi confratelli hanno dato sempre maggiori frutti specialmente con l'ordinazione dei primi tre sacerdoti e la prima professione solenne di un fratello somasco: per questo ti ricordiamo con tanto affetto e chiediamo la tua protezione e le tue preghiere.

Stefano Gorlini crs

LA PARROCCHIA «N.S. DO ROSARIO» A SANTO ANDRÉ'

↙ Somaschi
in
Brasile



La parrocchia "N. S. do Rosario", affidata ai Padri Somaschi, si estende su un'area molto vasta all'estrema periferia di Santo André (800 mila abitanti), che a sua volta è periferia della grande São Paulo (secondo i calcoli, 12-13 milioni di abitanti).

Situazione sociale

Le situazioni e i problemi della zona sono quelli tipici delle periferie delle grandi metropoli dell'America Latina. Ci si trova davanti ad una realtà complessa e contraddittoria, e ciò che più meraviglia è l'enorme contrasto tra i pochi ricchi e la massa dei poveri, tra la selva di grattacieli del centro di S. Paulo e le va-

stissime periferie fatte di case e casupole, baracche e capanne.

Gli abitanti della Parrocchia sono approssimativamente 60 mila; d'altra parte chi li potrebbe contare? Vanno continuamente aumentando... Manifestano la grande varietà delle razze che compongono il popolo brasiliano e nella stragrande maggioranza appartengono alle classi più povere. Non mancano le famiglie che arrivano ad un certo livello di vita (vengono chiamate "di classe media"), ma la maggior parte hanno problemi per far quadrare il bilancio quotidiano, moltissime vivono al limite della sussistenza.

La situazione è particolarmente grave in alcuni "barrios", o rioni di

periferia, e soprattutto nelle tristemente note "favelas", cioè agglomerati di baracche e capanne dove si ammassano gli strati più miseri, in condizioni di vita quanto mai precarie. Qui nella quasi totalità sono immigrati da altre parti, in particolare dagli stati del Nord - Est del Brasile (il cosiddetto "triangolo della sete e della fame"): sono venuti alla città in cerca di un qualunque impiego, ma adesso con la crisi economica, i salari bassissimi, la disoccupazione e l'inflazione galoppante, si trovano davvero a mal partito.

In questi ultimi tempi è andato enormemente aumentando il numero dei "favelados" e di coloro che sono senza niente: vengono in continuazione a bussare alla porta del-

la parrocchia, e piange il cuore non poter dare a tutti un aiuto o solo un aiuto inconsistente. Come cristiani non si può assolutamente rimanere estranei ai problemi sociali e alle loro cause; in questo campo la Chiesa Latino-americana ha dato chiare indicazioni nei documenti di Medellin e di Puebla e ha fatto sua "la scelta preferenziale dei poveri".

L'opera dei Padri

Arrivati nella zona alla fine del 1976, i nostri Padri hanno trovato una piccola Cappella, con una frequenza molto scarsa della gente. Facendo leva sulla collaborazione di poche persone, hanno lanciato subito l'idea di costruire una Chiesa nel rione di Vila Luzita. E' stato fatto un progetto, la cui realizzazione durante questi anni ha mobilitato le migliori energie della popolazione e ha fatto via via aumentare il numero

dei partecipanti alla Comunità parrocchiale. Prima è entrato in funzione il salone sottostante e poi la Chiesa, dedicata alla Madonna del Santo Rosario; nell'estate del 1981 poteva dirsi terminata, risultando abbastanza bella, ampia e funzionale.

Ma siccome non basta costruire la Chiesa delle pietre se non si costruisce quella delle anime, i Padri si sono prodigati per promuovere le varie opere e movimenti di cui una parrocchia ha bisogno per le sue attività pastorali. Ora esistono persone che animano la liturgia, alcuni ministri per i Battesimi e per l'Eucaristia, un buon numero di catechiste nelle varie zone prepara alla Prima Comunione. Molti ragazzi fanno parte del movimento C. U. D. ("Crianças Unidas em Deus"); si è formato un gruppo di adolescenti e giovani per approfondire il Vangelo e la vita cristiana. Parecchie coppie

partecipano agli incontri di formazione per gli sposi cristiani, alcune coppie meglio formate aiutano per la preparazione dei fidanzati al matrimonio. Da tempo opera l'Apostolato della Preghiera, e tre gruppi delle Conferenze di S. Vincenzo cercano di fare qualcosa per i poveri. Nel salone sottostante la Chiesa da un anno funziona un Asilo, gestito da volontarie, che attende ad un centinaio di bambini di famiglie povere.

E' tutta una vita che si vede presente e operante in parrocchia, ma che occorre ampliare e approfondire, lottando contro due pericoli molto frequenti, l'incostanza e la superficialità. Purtroppo, data la vastità della parrocchia e la scarsità dei Padri in proporzione al numero degli abitanti, molte zone rimangono ai margini della vita parrocchiale. Sono i rioni di periferia e le "favelas", di cui si parlava sopra, dove i problemi e i bisogni sono più urgenti.

I Padri cercano di essere presenti e di mantenere i contatti con la gente, andando a celebrare la S. Messa nelle baracche-cappelle o in qualche casa, e partecipando a qualche riunione in cui si trattano i problemi locali. Qui più che altrove si sente la necessità della collaborazione dei laici, della presenza di animatori capaci e generosi, per aiutare i vari gruppi a organizzarsi e a prendere in mano la propria vita.

Non mancano i segni positivi: sono sorte alcune Comunità Ecclesiali di Base che già sanno camminare per proprio conto; altre sono allo stato embrionale. Nel rione di Vila Rica si è formata una numerosa comunità di persone che si sono impegnate per la costruzione di un ampio salone, inaugurato da poco; a suo tempo è prevista la costruzio-



"La Represa", una zona isolata a 9 Km. dalla Chiesa parrocchiale, fatta di casupole, baracche e capanne in cui vivono stipate oltre 10.000 persone, in grande maggioranza ragazzi e bambini



L'umile cappella della "Represa", costruita coi soldi e la mano d'opera gratuita dei poveri, dedicata a San Girolamo Emiliani e inaugurata dal Padre Provinciale Luigi Boero in visita alle Comunità somasche del Brasile



Una famiglia di "favaledos", gente povera ma onesta e profondamente religiosa. Alle loro spalle si estende l'agglomerato di baracche e "favelas" dove si ammassano migliaia di famiglie in condizioni di vita quanto mai precarie

ne della Chiesa. E di pari passo con gli edifici prosegue l'impegno nelle attività pastorali e sociali.

Molto, anzi moltissimo rimane da fare! Le difficoltà e i problemi sono tanti, ma con l'aiuto di Dio e della Vergine SS. si spera di continuare e di migliorare il lavoro iniziato, sia per una più intensa evangelizzazione cristiana sia per una più attiva promozione umana di queste zone, dove la presenza di tanti poveri e bisognosi rende più che mai attuale il carisma di S. Girolamo Emiliani.

La Cappella "S. Jeronimo Emiliani" nella Represa

Appartiene alla nostra Parrocchia una vasta area boschiva, che si trova a 5 km. fuori dell'abitato e a 9 km. dalla Chiesa Madre, ed è chiamata "Represa", perché situata ai margini di un grande lago artificiale. L'impressione che si prova, arrivandoci, è di un qualcosa a mezzo tra la "favéla" e il grosso villaggio di campagna: casupole, baracche e capanne si trovano disseminate fra gli alberi e i cespugli, alle falde di collinette o negli avvallamenti. Tutto è sorto abusivamente e solo da poco la municipalità cerca di regolarizzare le cose; mancano ancora quasi tutti i servizi fondamentali; eppure la popolazione arriva a 10 mila abitanti e va aumentando! E' tutta gente proveniente da altre zone, povera gente che cerca di campare, e chi è riuscito a trovare un lavoro ogni giorno deve fare molti chilometri per recarsi in città!

In tale ambiente umanamente e socialmente difficile, i nostri Padri sono presenti con il loro apostolato sacerdotale e religioso, tentando di avviare anche iniziative per la promozione umana. Hanno favorito il

sorgere di una Comunità Ecclesiale e ne stanno accompagnando il cammino. All'inizio si trattava di poche famiglie volenterose, che si radunavano anche senza la presenza del Sacerdote per feste e ricorrenze varie, per la riflessione sul Vangelo, per la recita del S. Rosario, per trattare i problemi concreti e urgenti della vita di ogni giorno. Prima ci si radunava in qualche casa o in una specie di garage; ma da tempo era sorta l'idea di avere almeno una Cappella, e per realizzarla la Comunità ha lottato a lungo, raccogliendo poco per volta i "cruzeiros" necessari per il materiale e lavorando volontariamente nei giorni di sabato e domenica. Da tempo è stato anche scelto il nome del titolare e protettore: San Girolamo Emiliani!

La Cappella è stata inaugurata il giorno 13 dicembre 1981 dal M. R. P. Provinciale, P. Luigi Boero, in visita alle Case del Brasile; per l'occasione è stata data la Prima Eucaristia ad un gruppo di ragazzi e ragazze, in mezzo alla festosa partecipazione della gente. La Cappella si presenta molto umile, un semplice salone fatto con blocchetti di cemento, ma il suo significato va al di là della consistenza materiale, quale augurio per gli sviluppi futuri. Il Signore e San Girolamo benedicono quanti si sono impegnati per rendere possibile la realizzazione, e aiutino tutti a riprendere il cammino con più impegno e buona volontà.

Sì, perché questa è solo una tappa, ancora iniziale, nel molto cammino che rimane da fare. Attualmente, sui 10 mila abitanti che si trovano nella Represa, solo una sessantina di famiglie partecipano in qualche modo alla vita di Comunità. E tutti gli altri? O rimangono ai margini, assorbiti nei problemi della sopravvivenza, o praticano le reli-



Frotte di bambini e ragazzi, anziché andare a scuola sono costretti dalla miseria al lavoro nero o all'accontonaggio: la foto presenta un piccolo "lustrascarpe". I giovani senza occupazione sono facile preda della droga e della delinquenza



Il Brasile, un popolo di giovanissimi, molti dei quali diventano figli della strada, data la miseria e l'inconsistenza di tante famiglie. Si calcola che solo nell'area di San Paolo i minori in stato di abbandono superano il milione e mezzo

gioni spiritiche o frequentano le Cappelle delle sette protestanti, che in queste zone sono attivissime. Occorre che i cattolici si conoscano, si riuniscano, si sentano Chiesa; occorre che, partendo dalla Parola di Dio, approfondiscano la propria fede e ne diano testimonianza nella vita personale, familiare e comunitaria.

Qualcosa già esiste, come segno di speranza: tre piccoli gruppi di famiglie si radunano seguendo il metodo delle CEBs (Comunità Ecclesiali di Base); alcune ragazze di buona volontà preparano alla Prima Eucarestia; da poco è sorto il gruppo dei "Vicentinos" per attendere ai poveri e agli infermi; si sta formando un gruppo di giovani che vogliono impegnarsi maggiormente nella conoscenza e nella pratica del Vangelo ... Sono semi che, con

l'aiuto di Dio, porteranno i loro frutti se non mancherà la costanza e la buona volontà in tutti e se gli animatori sapranno svolgere il loro compito con umiltà e in unità di intenti.

Il problema della gioventù abbandonata

Solo poche parole sulla situazione della gioventù in queste zone. Meraviglia vedere il grande numero di bambini, ragazzi e giovani, come d'altra parte si vedono in tutte le nazioni dell'America Latina.

Di tutta questa massa giovanile, una grande parte vive in stato di necessità e di abbandono, anche molti di quelli che pure hanno i genitori, data la miseria e l'inconsistenza di molte famiglie. Si calcola che solo nell'area della grande São Paulo i minori in stato di abbandono o di

necessità siano un milione e mezzo; in tutto il Brasile sarebbero 15 milioni!... Basta aprire gli occhi per vedere frotte di bambini denutriti, bambini e ragazzi che, anziché andare a scuola, sono costretti dalla miseria a lavorare, per esempio, raccogliendo cartone e ferro vecchio o facendo i lustrascarpe ... Grande è pure il numero degli handicappati fisici o mentali. Tanti giovani non hanno un'occupazione e sono facile preda dell'ozio, della droga e della delinquenza!...

Nella settimana interecumenica che si è tenuta a S. Paulo nel mese di novembre 1981 sui minori bisognosi, abbandonati e disadattati, è stato detto chiaramente che tale problema è uno dei più urgenti e drammatici di tutto il Brasile. In questo campo i Padri Somaschi, figli di S. Girolamo, desiderano essere maggiormente presenti portando il carisma del loro Fondatore e realizzando opere specifiche.

Un pressante appello

Ci raccomandiamo alle preghiere di tutti, affinché il Signore, la Vergine SS. e S. Girolamo ci accompagnino nel nostro cammino e ci aiutino a dare quella testimonianza che si attende da noi, a servizio di questa porzione del popolo di Dio, soprattutto dei più poveri e bisognosi.

E se qualcuno, qualche parrocchia o gruppo volesse mettersi in contatto con noi per darci una mano, abbia il nostro grazie più sincero!

Ecco il nostro indirizzo:
Paroquia N. S. do Rosario
Caixa postal 2222
Villa Luzita
09000 Santo André - SP (Brasil)

Attilio Taricco crs

I MIEI VENTICINQUE ANNI DI SACERDOZIO



Sono stato invitato a scrivere qualcosa per VITA SOMASCA sul mio giubileo sacerdotale d'argento, celebrato l'anno scorso nelle Filippine, dove lavoro come missionario somasco con altri quattro confratelli. Devo confessare che non trovo facile questo compito. Per fortuna dal lontano 1945, iniziando il mio probandato a Cherasco, compilo un po' di diario personale spirituale. Perciò da questo diario, alla cui stesura sono sempre stato abbastanza fedele, posso stralciare gli appunti sulla bella ricorrenza del mio giubileo.

Perché questo mio diario fosse veramente spirituale e mi aiutasse ad uscire dalla prosa di ogni giorno e a trasformare la vita in preghiera continuata, da anni lo scrivo indirizzandomi a una persona a cui interessano molto le vicende, anche le più umili, dei suoi figli e soprattutto dei sacerdoti: la Madonna.

Detto questo, mi permetto di riportare qui quasi integralmente quanto si riferisce all'avvenimento, aggiungendo tra parentesi spiegazioni opportune per i lettori, che mi vorranno scusare se lo stile da me usato potesse loro sembrare un po' puerile. Papa Luciani era solito dire: "Personalmente, quando parlo a Dio e alla Madonna, più che adulto, preferisco sentirmi fanciullo... per abbandonarmi alla tenerezza spontanea, che ha un bambino davanti a papà e mamma".

Chrysanthemum Village, martedì 13 aprile 1982

La messa festosa e solenne concelebrata questa sera per il mio 25.mo con P. Valerio Fenoglio, la devo proprio a lui, che, con fine e delicato pensiero volle spostare l'attenzione di tutti i

presenti dal suo "birthday" al mio "giubileo", facendomi una bella sorpresa. (I suoi parrochiani avevano preparato una grandiosa celebrazione del suo compleanno, come si usa nelle Filippine, ed egli con fine gesto di carità fraterna, convertì la sua festa in festa per me, dicendo: "dato che il tuo 25.mo e il mio compleanno coincidono una volta sola, è giusto dare la precedenza a te. I miei fedeli avranno tante altre occasioni per festeggiarmi").

Seminario somasco di Las Pinás, mercoledì 14 luglio

Per una felice coincidenza la celebrazione del mio giubileo nel cuore della fondazione somasca nelle Filippine — il SEMINARIO — si è svolta proprio nel giorno anniversario della mia ordinazione (14 luglio 1957) e proprio in quel salone-cappella dove Tu, o Mamma, eri stata bandita e vilipesa da un gruppo di fanatici protestanti. (Prima che i Somaschi arrivassero a Las Pinás, il Dr. Uy aveva affidato il suo ospedale e l'annessa cappella a una setta di Protestanti, che avevano approfittato del suo precario stato di salute per spadroneggiare nella gestione delle sue opere. Inoltre distrussero le statue della cappella e iniziarono una campagna di fanatismo anticattolico, suscitando l'indignazione dei pazienti e del personale, che guardò subito con fiducia a noi Somaschi, considerandoci come piovuti in aiuto dal cielo. Dopo aver sopportato pazientemente e con spirito ecumenico gli affronti della setta con la quale ci toccò convivere per oltre un anno, ci sentimmo molto sollevati quando, alla vigilia dell'arrivo del nostro Padre Generale, i Protestanti abbandonarono ospedale e cappella).



Padre Attilio Taricco in Sardegna, prima di partire missionario per il Brasile. A S. Anna di Marrubiu ha dato vita al Movimento "San Girolamo Emiliani" per l'adozione e l'affidamento

New Alabang, giovedì 15 luglio

Con i festeggiamenti a New Alabang, dove ho lavorato pastorale durante i due ultimi anni, Tu mi hai dato, o Mamma, l'occasione di conoscere quanto siano generose le persone della nuova parrocchia in formazione e quanto sono disponibili a collaborare coi Somaschi nelle Filippine. Solo Tu ci puoi ispirare la forma con cui valorizzarle e orientarle per il trionfo del Tuo Gesù in una zona in cui, accanto al quartiere residenziale dove vivono importanti personalità di governo, della cultura e della borghesia, pullulano masse di poveri immigrati, di umili contadini e il grande "Cottolengo" di Manila.

Sampaguita Village, venerdì 16 luglio

Ancora un'altra concelebrazione per il mio 25.mo a Sampaguita Village, grazie al caro sacerdote indiano P. Kurian, mio successore come parroco di Sampaguita, GSIS, Calendola, United San Pedro, ecc. Erano presenti, fra i concelebrazanti, tre preti indiani a noi molto vicini, quasi presagio di tante grazie che forse Tu, o Mamma, riservi a noi Somaschi anche in India. (Al momento in cui trascrivo queste note mi consta che il fratello di P. Kurian chiede di entrare nei Somaschi e così pure la sorella di un altro indiano, P. Marcelino, dalle Suore Missionarie Somasche di Las Pinãs).

★★★

Fin qui il mio diario in cui ringrazio continuamente la Mamma del Cielo. Termino riportando le parole con le quali sentii il dovere di ringraziare nell'omelia della domenica seguente — 18 mag-



Giubileo d'argento sacerdotale del P. Tarditi nella cappella dedicata a San Girolamo Emiliani nel villaggio "Gloria", zona povera della periferia di Manila, dove operano i nostri Padri

gio — altre due mamme, cui devo il mio sacerdozio: la diletta Congregazione Somasca e la mia umile e santa mamma terrena:

«Gesù ebbe pietà delle folle, perché sembravano come pecore senza pastore».

Oggi il Vangelo è molto indicato per la festa del mio giubileo sacerdotale, celebrata nei giorni scorsi. Perché i figli di Dio sparsi nel mondo non rimangano senza pastore, Gesù chiama continuamente molti di noi a diventare sacerdoti. Un giorno chiamò anche me "fin dal seno di mia madre". Ecco perché 25 anni fa fui ordinato Sacerdote a Roma, ecco perché oggi celebro con voi il mio "giubileo d'argento".

Ringrazio i Padri Somaschi che un giorno mi accolsero, nonostante fossi stato dimesso da un altro seminario a causa della mia insofferenza disciplinare e dello scarso impegno nei miei doveri. Essi hanno compiuto molti sacrifici per darmi la migliore formazione, i migliori studi, dal Noviziato fino alla Università; inoltre hanno dato esempio di povertà, di umiltà e di grande amore al Fondatore San Girolamo Emiliani e ai suoi prediletti, i ragazzi orfani e abbandonati.

Ringrazio anche i miei genitori, specialmente mia mamma, perché, come ho già accennato, io sono stato chiamato "fin dal seno" e vi confido il perché.

La sera della mia Prima Messa al paese natio, mia mamma venne in camera a benedirmi, come al solito, e mi disse: "Giovanni sono felice; il mio unico, grande desiderio è sempre stato quello di diventare mamma di un sacerdote. Da ragazza e poi da fidanzata ho sempre coltivato questo desiderio e nel matrimonio Dio l'ha realizzato. Non te l'ho mai detto prima, per non forza-



Concelebrazione per il giubileo di P. Tarditi. Nella foto da s.: P. Matteo, collaboratore; Mons. Ramirez, Vic. Gen. di Manila; P. Guido dei Giuseppini di Asti e P. C. De Santis, somasco



La nuova Chiesa dedicata a S. Girolamo e a S. Susanna, costruita dalla Ayala Corporation, eretta in parrocchia dal Card. Sin ed affidata ai Padri Somaschi

re la tua vocazione".

Mia madre morì il primo anno in cui ero alle Filippine. Purtroppo lo seppi solo un mese dopo! Ai funerali hanno concelebrato per me parecchi confratelli, presente anche il coro dei seminaristi di Cherasco e gli orfani di Narzole. La gente diceva: "Non abbiamo visto mai un funerale così solenne. E' stato piuttosto un trionfo!".

Io penso che quel trionfo era un piccolo anticipo di quello preparato in Paradiso per una umile donna, la cui più grande ambizione in vita era stata quella di dare alla Chiesa un sacerdote.

Per l'intercessione di Maria, Madre della Chiesa e Madre degli orfani, conceda Dio questo trionfo a molte mamme, a molti genitori, i cui figli, sacerdoti, religiosi e missionari, come buoni e fedeli pastori, si sforzano in tutto il mondo di curare e di estendere il gregge delle anime loro affidate, soprattutto di quelle della gioventù.

Giovanni Tarditi
missionario somasco

Da piccolo lustrascarpe a Cardinale Arcivescovo di Guatemala

Conobbi Mario Casariego, giovanissimo, ai primi di ottobre del 1929, quando iniziò con me e con altri 10 confratelli l'anno di noviziato a Somasca, emettendo la prima professione il 3 ottobre 1930. Da allora, ebbi moltissime occasioni di avvicinarLo, di conoscerLo, sempre ricambiato da affetto sincero, quasi fraterno, anche quando Egli venne consacrato Vescovo e fu elevato alla Sacra Porpora Cardinalizia, che portò degnamente, con ardente amore verso la Chiesa Santa di Dio.

Dalla natia Spagna, Diocesi di Oviedo, trasmigrò, ancora fanciullo nella Repubblica di El Salvador, dove, per campare, iniziò il duro la-

voro di «limpiabotes» o lustrascarpe. Venne ben presto raccolto dal Somasco Padre Antonio Brunetti, che da pochi anni aveva fondato, a El Salvador, la prima casa somasca dedicandosi alla educazione della gioventù, a La Ceiba di San Salvador con una istituzione tuttora molto fiorente.

Mario Casariego, già privo dei genitori, nutrì un affetto intenso e sincero verso l'Ordine dei Padri Somaschi che lo aveva provvidenzialmente raccolto, e custodì e conservò, quasi glorioso ricordo, la cassetta di legno con gli attrezzi del «mestiere» del limpiabotes, e la mostrava compiaciuto quando poteva e parlava sovente della sua



Mario Casariego dei Padri Somaschi, Arcivescovo e Cardinale di Guatemala



Il Card. Mario Casariego e il P.Saba de Rocco, già Superiore Generale dei Somaschi e autore dell'articolo.

Il Card. Casariego è nato in Spagna a Figueras il 13.2.1909.

Si è consacrato a Dio coi voti religiosi a Somasca il 3.10.1930.

E' stato ordinato sacerdote in C.A. a S.Salvador il 19.7.1936, assolvendo successivamente le mansioni di educatore, vicerettore e rettore nell'Istituto Emiliani di La Ceiba San Salvador.

Fu viceprovinciale della viceprovincia somasca del C.A. e Messico dal 1957 al '63

Papa Giovanni XXIII lo nominò e consacrò vescovo il 27.12.1958 e Papa Paolo VI lo nominò arcivescovo coadiutore dell'arcivescovo di Guatemala al quale successe il 12.12.1964.

Nel Concistoro del 28.4.1969 Paolo VI lo creò Cardinale.

E' mancato il 15.6.1983 a Guatemala City in seguito a collasso cardiaco.

fanciullezza.

Accolto tra i Somaschi, per loro mezzo ebbe tutta l'istruzione e compì gli studi preparatori fino al sacerdozio e si dedicò con animo generoso ed entusiasta all'assistenza degli orfani. Trascorse la maggior parte della sua vita dapprima a El Salvador, poi in Guatemala, dove entrò come Vescovo ausiliario e successivamente come Arcivescovo e Cardinale Primate di quella Repubblica.

Il Card. Casariego ha il merito di aver aiutato dal 1954 in avanti, lo scrivente, allora Superiore Generale dell'Ordine Somasco, nelle prime fondazioni: in terra di Spagna (1957), in Messico (1958), in Guatemala (1959), nell'assestamento organico delle opere in El Salvador, in Honduras e, successivamente, in Brasile, in Colombia, negli Stati Uniti.

Insomma, è giusto ascrivere al coraggio, alla saggezza, alla lungimiranza dell'Em.mo Card. Casarie-

go la vasta diffusione dell'ordine Somasco fuori d'Italia, dopo oltre quattro secoli di attività somasche, quasi esclusivamente svolte in terra italiana. E con questo Egli dimostrò coi fatti la sua profonda riconoscenza verso l'Ordine Somasco che lo aveva cresciuto, educato, formato.

Il compianto Card. Mario Casariego ebbe legami quasi fraterni con Papa Luciani, essendo stato consacrato Vescovo da Papa Giovanni insieme. Ebbe anche frequenti udienze e fu visto sempre con intensa simpatia ed affetto da Pio XII, Giovanni XXIII, Paolo VI, fino all'attuale Sommo Pontefice, Giovanni Paolo II.

Quando il Santo Padre, finalmente giunto nella terra dei Maya, celebrò la Santa Messa nella Cattedrale di Guatemala, il card. Casariego Gli rivolse un indirizzo meraviglioso, cordialissimo, spiccatamente personale, che ho potuto leggere con grande diletto spirituale essen-

do stato riportato su «L'Osservatore Romano» del 9 marzo 1983. Sono parole vibranti e molto commoventi, che rivelano il cuore di un Figlio, di un Pastore, di un vero Uomo di Dio.

Sempre, da sacerdote, da religioso, da Vescovo, in ogni azione pastorale, il Card. Casariego dimostrò acutezza, intelligenza, tatto evangelico, quasi una santa diplomazia nell'avvicinare a Dio persone umili e anche potenti.

Essendo membro della Congregazione per le Cause dei Santi, riuscì, tra l'altro, a raccogliere la documentazione necessaria per ottenere la beatificazione dell'Hermano Pedro, la cui Tomba da diversi secoli era meta di devoti pellegrinaggi di moltissimi indios del Guatemala, non solo, ma anche di vari Paesi dell'America Centrale, a La Antigua, che io pure, varie volte ho visitato con sincera ammirazione per la fede di tanta poverissima gente.

Saba De Rocco crs

RICORDO DEL PADRE ORESTE NEBIOLO



«Ricordo fatiche estenuanti: notti intere trascorse confessando, stuoie dure per riposare, alimentazione sovente scarsa, ma tanta allegria missionaria».

Sono parole del Padre Oreste Nebiolo che abbiamo lette su "VITA SOMASCA", pubblicate proprio mentre lui, a solo 62 anni, ci abbandonava per sempre nel lontano Brasile il 15 giugno 1983, vittima del suo grande zelo missionario esercitato nel mondo latino-americano.

Padre Oreste era nato a Costigliole d'Asti il 22 settembre 1920 da Serafino e da Borio Caterina. Entrato dopo le scuole elementari nella Congregazione dei Padri Somaschi a Cherasco, emise la Professione Religiosa al termine del Noviziato a Somasca il 12 ottobre 1938. Compì gli studi di filosofia e di teologia a Corbetta e a Como, fu ordinato sacerdote l'1.6.1947.

Dopo appena due anni trascor-

si a Rapallo nella cura degli Orfani, fu esaudito nel desiderio di lavorare in campo missionario, presso popolazioni più bisognose e partì per il Salvador in C.A., dove per cinque anni si prodigò come educatore di ragazzi disadattati a La Ceiba, vice-parroco e padre spirituale dei nostri seminaristi a Sensuntepeque.

Rientrato in Italia anche per ritemperare le energie fisiche affievolite dal clima e dal lavoro, accettò umilmente varie incombenze assegnategli dai Superiori a Casale Monferrato, a Narzole, ad Albano Laziale e in Spagna a La Guardia.

Ma il fascino missionario del mondo latino-americano lo attraeva irresistibilmente e fu felice quando, nel 1966, i Superiori gli concessero di partire per il Brasile, aggregandosi ai confratelli già operanti in una parrocchia alla periferia di Rio de Janeiro, tra la povera gente delle "favelas".

Nel 1969 chiese ed ottenne dai

Superiori di poter esercitare l'ufficio di parroco, richiesto dal Vescovo locale, in una vasta zona del Minas Gerais a Capitaô Andrade. Una vera missione rurale composta di piccoli villaggi molto distanti tra loro ed accessibili solo a dorso di mulo. Qui, per oltre tredici anni, profuse tutte le sue energie di apostolo e di uomo per la gloria di Dio e il bene delle anime.

Anche per P. Oreste possiamo ripetere quanto lui stesso aveva scritto per il confratello P. Giuseppe Gandolfo, suo compagno e guida di vita missionaria nel Salvador, mancato poco meno di trent'anni prima a solo 51 anni:

"...All'ultima meta, già sfatto andasti con l'animo intatto. Sensunte. commossa, ti vide consunto spirare in preghiera. Occaso di vita e non sera!"

Oreste Caimotto crs



S. Messa al campo scuola vocazionale nella valle di Gaies



Il gruppo del secondo campo scuola con Fr. Attilio Basso (Roma), P. Artemio Viale (Colombia), P. Alberto Zanatta (U.S.A.), P. Bruno Schiavon e P. Riccardo Calvi.

CAMPISCUOLA

Anche quest'anno, seguendo l'esperienza già collaudata negli anni precedenti, si sono svolti i campi estivi vocazionali per ragazzi della Lombardia e del Veneto. Luogo di questa esperienza vocazionale è stata la residenza estiva dei ragazzi dell'Istituto Emiliani di Treviso a Marzai e la Casa di preghiera a Quero. Vi hanno partecipato i ragazzi delle medie inferiori e qualcuno anche del biennio superiore con un totale di circa 70 ragazzi. A questi campi scuola sono stati invitati ragazzi già incontrati nei vari ritiri spirituali mensili realizzati durante l'anno sia nelle nostre case di Magenta, Somasca, Ponzate, Treviso, sia nelle varie parrocchie. Si sono accettati anche ragazzi segnalati da Sacerdoti e Catechisti. In questa esperienza vocazionale ci si è proposti di aiutare i ragazzi a costruirsi una personalità umana e cristiana, portandoli a riscoprire la loro identità cristiana. Si è cercato inoltre, attraverso la preghiera, la riflessione, lo scambio di esperienze e l'amicizia vissuta nella gioia e nelle varie attività ricreative, di suscitare in loro la disponibilità ad un servizio pieno al Signore. Si sono presentati ai ragazzi i vari modi di realizzazione della propria vita, cioè le varie vocazioni nella Chiesa, aiutandoli a scoprire il progetto di Dio su ciascuno. Infine si sono impegnati tutti i ragazzi ad impostare la propria vita dopo il campo scuola come dialogo-incontro con Cristo e come servizio in famiglia, a scuola e in parrocchia e sono stati invitati a continuare l'esperienza di ricerca e di maturazione vocazionale nei vari incontri spirituali mensili e nelle attività specifiche dell'anno (3 giorni vocazionali, campo invernale vocazionale durante le vacanze natalizie, ecc.). Per questo è stata redatta una scheda personale per ogni ragazzo con le osservazioni dei vari Animatori. Si tengono continui contatti epistolari con i ragazzi risultati più aperti ad un discorso specifico vocazionale, coinvolgendo i loro genitori.

I temi trattati durante il campo scuola vocazionale sono stati: l'amicizia e la conoscenza reciproca, il senso della vita, lo sviluppo della propria personalità e delle doti di ciascuno, la vita come dono-servizio, l'identità cristiana, le varie vocazioni nella Chiesa,

1° campo scuola al Castello di Quero "Fortezza dello spirito"

Attività ricreative al campo scuola

Ricerche vocazionali di gruppo con una mamma catechista

VOCAZIONALI

il carisma somasco e si è concluso con una giornata di ritiro spirituale per la scelta di vita e i vari impegni del dopo campo.

Hanno partecipato a un campo scuola vocazionale anche due mamme catechiste che avevano chiesto di poter condividere con i loro figli e gli altri ragazzi questa esperienza per aiutarli poi in seguito nella loro famiglia a maturare il progetto di Dio su ciascuno di loro. La partecipazione di queste due mamme è stata di grande giovamento sia per i ragazzi e sia per le interessate, che si sono impegnate a collaborare nelle ricerche e nei lavori di gruppo.

Durante le riunioni di gruppo gli Animatori hanno presentato ai ragazzi, aiutandoli nelle loro ricerche, vari modelli di vocazione sia nella Bibbia che nella storia contemporanea.

Per illustrare ai ragazzi il nostro specifico servizio somasco nella Chiesa, sono stati invitati vari Confratelli, soprattutto quelli provenienti dalle nostre missioni e si sono valorizzate varie circostanze particolari, come anniversari di professione religiosa di qualche nostro religioso al proprio paese e il pellegrinaggio al santuario della Madonna Grande di Treviso.

I ragazzi hanno apprezzato molto e hanno richiesto di prolungare l'ora quotidiana del silenzio e del deserto per la loro riflessione personale. Nel secondo e nell'ultimo campo scuola vocazionale si sono trovati insieme a fare l'esperienza ragazzi della Lombardia e del Veneto: è stato un esperimento positivo per tutti. Nella giornata della famiglia, c'è stata una partecipazione totale dei genitori ai quali è stata presentata ben chiara la finalità e la dinamica dei campi scuola e sono stati spronati a proseguire in famiglia il cammino iniziato al campo. In questa esperienza hanno lavorato con grande entusiasmo e con tanta generosità i nostri Chierici e due Probandi e ha portato un contributo molto valido il Chierico Franco Moscone della Provincia ligure-piemontese, presente al 4° campo scuola di Quero.

Mario Manzoni crs





RICORDO DI MARIO SOLARI

Il caro amico Mario ci ha lasciato. Il 14 settembre u.s. ha chiuso gli occhi alla luce della terra, per aprirli a quella del Cielo. Aveva 39 anni.

Aveva percorso la carriera scolastica sui banchi del "San Francesco" e poi all'Università di Genova, presso la quale aveva conseguito la laurea in Ingegneria.

Il suo matrimonio era stato felice, allietato dalla nascita di quattro splendide creature. Nel seno della famiglia egli ritrovava i suoi momenti più belli e più desiderati di serenità e di gioia; ad essa consacrava tutti i suoi pensieri; per essa non poneva limiti alle fatiche e ai sacrifici. E trovava la sua ricompensa nello sviscerato affetto di cui lo circondavano i suoi cari.

Come funzionario dell'Enel, aveva trovato nel lavoro il suo profondo impegno spirituale, e lo svolgeva con una coscienziosità scrupolosa, profondendosi le inesauribili risorse della sua giovinezza.

Educatore nella fede cristiana, la viveva in tutta la sua autenticità. E nella luce della fede aveva saputo dare un senso ultimo e una speran-

za a tutte le vicende della vita, alla nascita e alla morte, all'amore e al lavoro, alla famiglia e alla società.

E la fede lo ha sorretto sempre, nella gioia e nel dolore; lo ha confortato nei momenti della più terribile sofferenza.

La malattia era già in agguato quando ancora apparivano intatte le sue capacità di lavoro e lui godeva più intensamente i frutti della sua generosa dedizione. Poi i primi sintomi della sua gravità e il lento declinare delle condizioni fisiche, i mesi della atroce sofferenza, portati avanti con dignitosa sopportazione, sino all'improvviso precipitare e alla pace ultima.

E' stato, per lui e per la famiglia, un lungo, doloroso calvario, percorso in un alternarsi di labili speranze e di angosciose trepidazioni. E in questi drammatici momenti è apparsa in tutta la sua luce, la sua forza d'animo, alimentata dalla fede.

Nel lungo crogiuolo di purificazione, ha ritrovato il fervore eucaristico dell'infanzia e, finché le forze glielo hanno consentito, ha frequentato, pur con notevole fatica, la

chiesa, accostandosi con rinnovata gioia e freschezza alla Comunione sacramentale.

Poi, nel lento svolgersi delle ultime fasi della malattia, quando il corpo martoriato lo costrinse a tenere costantemente il letto, più intenso divenne il colloquio intimo con Dio.

Anche nei momenti della più acuta sofferenza, egli ha conservato il suo tratto calmo, gentile, paziente. Nessun gesto di disperazione, ma una consapevole e generosa accettazione della Volontà divina. "Signore, aiutami! Signore, aiutami!" erano le frequenti invocazioni, colte dalle sue labbra morenti.

La morte lo ha sottratto definitivamente al dolore e lo ha avviato al beatificante amplesso dell'Amore eterno, dove ha trovato il riposo, la pace, la gioia infinita.

Alla famiglia affranta dal dolore va il sentimento di affettuosa partecipazione dei Padri Somaschi e della Associazione Ex-Alunni, e la promessa della nostra preghiera.

Sebastiano Raviolo crs

Artemisio Martelli, nato nel 1912 a Rapallo, fu alunno dei Padri Somaschi al S. Francesco di Rapallo e a Cherasco dal 1920 al 1926. Laureato in Lettere e Filosofia nel 1937, è stato per 30 anni insegnante di lettere e per 12 anni preside di ruolo. In pensione dal 1979. Fedelissimo ai convegni degli ex-alunni.

ARTEMISIO MARTELLI uomo, artista ed educatore



La scorsa estate, in agosto, le pareti della galleria Savoia di Rapallo si sono arricchite della presenza di 20 dipinti ad olio di notevole efficacia nei quali una volta tanto Artemisio Martelli non ha costruito, ma anzi ha liberato tutti i suoi sogni.

Martelli infatti ha lo spirito, la durezza e l'orgoglio del pioniere, gli piace cioè scoprire, lottare e lavorare su qualcosa di nuovo, con una caparbia e una fede tipiche di chi ha sentito l'insegnamento come una vocazione e come un modo, perché no, per esplorare, lottare e lavorare assieme alla costruzione della vita associativa.

Naturalmente con questo spirito e con questa fede ha affrontato lunghi anni di insegnamento concludendo la sua attività professionale come preside delle scuole medie di S. Margherita Ligure, e con questo spirito e questa fede ha affrontato, proprio negli ultimi anni di insegnamento, quando la scuola l'aveva riportato nel nostro Tigullio, e quindi anche al vecchio amore per questo paesaggio, la costruzione della propria casa perché per Martelli, per

dirla con le sue parole, «una delle più belle soddisfazioni della vita è quella di possedere una casa propria su cui esercitare il più assoluto diritto di proprietà».

Come si è costruita questa casa, con quanto sacrificio e con quanta pazienza è facilmente immaginabile, specialmente se si tiene conto del fatto che la costruzione è stata realizzata in mezzo al verde, su alcune caratteristiche fasce della nostra terra in località San Pietro a Rapallo, su un terreno che può essere raggiunto soltanto a piedi percorrendo un sentiero lungo 100 metri.

Rimane invece tutto da esplorare e da capire e da sentire il gusto col quale ha realizzato il suo progetto, l'impegno col quale ha superato le difficoltà vivendo quotidianamente il senso cristiano del lavoro, il valore enorme del significato della presenza umana, la soddisfazione della conquista come testimonianza di questa presenza.

Ebbene quest'artista eternamente giovane nello spirito e tuttora attivissimo, dopo aver condotto una

vita tutto casa e scuola, e dopo aver costruito con le sue mani e con la sua fede la casa dei suoi sogni, ha liberato, come abbiamo detto all'inizio, i suoi sogni nei suoi quadri, non per offrire un'ulteriore testimonianza del senso del possesso cui allude facendo riferimento alla casa, ma per rendere un po' tutti partecipi dei suoi sogni e della sua vita.

Nascono così quei suoi dipinti carichi di un'esperienza culturale della quale Martelli si libera trattando una materia spessa, un po' dura, animata da luci che scaldano i suoi sogni, che li fanno vivi, che riempiono i suoi paesaggi della bellezza e dell'affetto di tanti cari ricordi.

Insomma, in questi venti dipinti esposti al Savoia di Rapallo si legge un po' tutto Martelli, ma per conoscerlo bene, per capire pienamente il suo mondo e la sua arte forse è necessario andare a trovarlo in quella casa che si è costruita con le sue mani tra la verde vegetazione di San Pietro di Novella.

g. s.

(Dal "Corriere Mercantile")

I LETTORI COLLABORANO

SPERANZA DI VITA

*Ad Auschwitz suonavano i violini
mentre morivano i figli di Giacobbe
ed uccidevano anche i miei Fratelli.
Gridavano di suonare con frastuono
e non fermarsi mai per coprire
l'urlo della morte.*

*Questa società non può accettare
di essere come loro!*

*Siamo tornati ad Auschwitz
dove tanto male è stato fatto,
ma non si è estinta l'ingiustizia
compiuta dagli uomini.*

*Essere diversi da loro
è tanto difficile?*

*Ancora suonano i violini nel mondo
mentre fanno strage di altri Semiti
e continuano ad ammazzare
anche ora i miei Fratelli.*

*Accusiamo le rappresentazioni dei potenti:
essi non possono essere*

*i padroni assoluti
della nostra esistenza!*

Troviamo una via per salvarci!

*Avremo così
la speranza di vita
donataci da Dio!*

SOLITUDINE

*Torbide ombre di una sera nebbiosa,
il mare si arrampica sulla scogliera arida
con fantasmi di sogno.*

*Nel silenzio profondo di tombe immobili,
per le labbra offese grigia è la luce.*

*Nell'alto, una nube scolorita di cielo
è sorda all'angoscia del gabbiano.*

SALVA IL TUO POPOLO!

Una stirpe di gente laboriosa:
navigatori, scienziati, poeti,
letterati e, principalmente,
venerabili "beati"

si è trasformata, da un giorno
all'altro, in una Torre di Babele.

Ha demolito ogni valore
della vita

additando uno sterile modello:
"l'arbitrio su tutto e tutti".

I codici legali che la guidano sono:

"Aborto! Divorzio! Sciopero!
Assenteismo! Amore senza legami!
Rubare al prossimo con ogni mezzo!
Diritti in assoluto, mai doveri!"

Un persistente sfascio ha portato
un mutamento infelice per l'intero popolo
che, con un colpo di spugna,
ha cancellato tutto quello che
di prezioso, sano, pulito possedeva.

Solo una "Mano Divina" può aprire
gli occhi
a questa cieca generazione
salvandola da un cataclisma e
liberandola dai demoni miscredenti!

Varrà la pena
vivere in questo universo creato
da Dio solo scacciando ottusi,
crudeli ed infami pregiudizi.

Salva il tuo popolo, mio Dio,
guidalo nella ricostruzione
di un mondo migliore,
che ascolti la Tua Parola
con disponibilità
e la viva con coerenza!

Ugo Mazzoni, nato a Milano il 27.2.1927, reside a Genova; professionalmente è impiegato di ruolo del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale. E' stato **organizzatore** del *Carosello Musicale Europeo*; del *Festival Nazionale della Canzone dialettale*; del *Festival della Riviera Jonica*; della *Nuova Canzone Sicula*; del *Festival della Canzone d'estate*; della *Parata Nazionale del Paroliere*.

IN... FELICITA'

*Non si può essere completamente felici:
la felicità totale non esiste anche
se crediamo di averla raggiunta.*

*Quando si gioisce subentra implacabilmente
qualcosa che spezza l'incanto.*

*La vita, purtroppo,
con una mano dà e con l'altra prende
e spesso esige più di quanto abbia offerto.*

RINGRAZIO DIO ...

*Desidererei essere una spiga di grano
per largire molto pane agli affamati,
potermi raffigurare ad un gabbiano
per fare apprezzare la facoltà
di vivere liberamente,
vorrei essere un forte vento
per spezzare le catene dal cuore
dei disperati d'amore*

*e donare loro una grande felicità,
vorrei imprigionare le nubi
per far piovere sui torrenti aridi,
ed offrire da bere agli assetati,
vorrei infine comandare una tempesta
per scacciare dal mondo la viltà
degli uomini,
mentre, umilmente, ringrazio Dio
per avermi dato questo generoso
cuore per perdonare ogni cattiveria
e preferire tanto sincero amore.*

Ugo Mazzoni

VITA SOMASCA *notizie*

P. GIORGIO NOVELLI SACERDOTE SOMASCO A NARZOLE



Sabato 10 settembre, il Vescovo è venuto a Narzole per ordinare Sacerdote Piergiorgio Novelli, giovane religioso dei Padri Somaschi. Piergiorgio da due anni lavora tra i ragazzi del Villaggio della Gioia; ma a Narzole tutti lo conoscono, perché si è inserito nella comunità parrocchiale come animatore liturgico e direttore della locale cantoria.

Questa festa sacerdotale era stata preparata per nove giorni in Parrocchia e nella chiesetta della Madonnina, dove i fedeli si radunavano ogni sera per la recita del Rosario. Il parroco D. Pio Giovanni e il P. Felice Beneo dei Somaschi hanno svolto tutti i giorni una breve catechesi sulla vocazione, mentre martedì 7 si è tenuto un incontro per i ragazzi e per i giovani.

A questi ultimi D. Piergiorgio ha presentato un documentario su D. Zeno, fondatore di Nomadelfia, prendendo poi lo spunto per un dialogo con gli stessi giovani sull'impegno della vita, come missione a servizio degli altri.

Domenica, 11 settembre, P. Piergiorgio ha celebrato la sua prima Messa solenne nella chiesa parrocchiale di Narzole. All'omelia lui stesso, per la prima volta come sacerdote, ha spiegato la Parola di Dio.

«CASA MIANI» A SAN MAURO TORINESE

Dall'8 settembre la casa di Villa Speranza a S. Mauro Torinese ha accresciuto la sua attività. Si è dato inizio ad una casa filiale che svolge attività assistenziali per ragazzi in età di scuola media provenienti da Torino e appartenenti a nuclei familiari gravemente dissesati. Per alcuni di essi è intervenuto l'Ente pubblico a sottrarre la patria potestà ai genitori. I minori sono affidati esclusivamente dal comune di Torino, di Settimo Torinese e di S. Mauro.

Si tratta di ragazzi difficili. E' l'unica realtà assistenziale del genere gestita da religiosi nella diocesi torinese ed è sorta con il caloroso incoraggiamento, il ringraziamento e la benedizione del Card. Ballestrero. Vuol essere il gesto e l'opera di misericordia del giubileo nell'Anno Santo 1983. La casa, denominata "Casa Miani" in omaggio a S. Girolamo e per sottolineare lo spirito di famiglia che bisogna ricreare per dei ragazzi che hanno vissuto una triste esperienza familiare, è stata offerta in comodato



da Don Giovanni Arbinolo, un sacerdote diocesano di Torino che da anni ha dato vita alla Città dei Ragazzi.

Occorrevano molti lavori di rifacimento. Nei mesi di luglio e agosto i nostri giovani confratelli P. Dante Cagnasso e P. Beppe

Mosso, animatori della nuova attività, aiutati anche da Fr. Luigi Casotto, i chierici Albano Allocco e Nico Soldano, il probando Gian Carlo Rinaldi e da altre persone di buona volontà, si sono impegnati in modo ammirevole per donare un volto ed una buona funzionalità alla casa. Il P. Luigi Grimaldi, superiore di Villa Speranza, ha diretto l'attività con tanto amore e con competenza.

Casa Miani vuole succedere, anche se in edizione diversa, all'ONAOMAC da cui ci si è dovuti ritirare nel 1976 e che per parecchi anni aveva tanto bene espresso in Torino lo spirito di S. Girolamo padre degli orfani. Così l'attività assistenziale, che in questo ultimo decennio aveva subito un po' di flessione, compie qualche passo in più. Certamente non si potranno numericamente raggiungere le cifre di assistiti del passato, perché l'assistenza gestita ora dall'Ente pubblico con altri criteri diversi da allora, esige precise condizioni ed adempimenti; però è importante che questa attività continui con un'attenzione particolare.

Le Costituzioni dei Padri Somaschi ammoniscono: "Alla cura degli orfani e della gioventù bisognosa (la nostra Congregazione) attende con opere apposite che sostiene a costo anche di gravi sacrifici".

(P. Mario Vacca in NOTIZIARIO n. 27)

CAPITOLI PROVINCIALI SOMASCHI

Nel 1983 si sono tenuti due Capitoli Provinciali: quello lombardo-veneto a Somasca nel Centro di Spiritualità dal 5 al 9 aprile e quello del Centro-America e Messico a Guatemala city la prima settimana di agosto. Tutti e due sono stati presieduti dal Rev.mo P. Generale Pierino Moreno. Sono stati giorni di preghiera, di lavoro e di studio dei problemi e di programmazione delle attività delle due provincie.

Nel corso dei lavori si è passati alle votazioni per il rinnovo dei componenti dei due rispettivi Consigli Provinciali con i seguenti risultati:

PROVINCIA C.A. e MESSICO

- P. Federico Sangiano**
Preposito provinciale
- P. Angelo Cossu**
1° Consigliere e Vicario provinciale
- P. Juan Dominguez**
2° Consigliere provinciale
- P. Giuseppe Alessandria**
3° Consigliere provinciale
- P. Valeriano Gomez**
4° Consigliere provinciale

PROVINCIA LOMBARDO-VENETA

- P. Giuseppe Rossetti**
Preposito provinciale
- P. Gabriele Scotti**
1° Consigliere e Vicario provinciale
- P. Livio Balconi**
2° Consigliere provinciale
- P. Luigi Bassetto**
3° Consigliere provinciale
- P. Pierino Manzoni**
4° Consigliere provinciale

FLASH

da PINE HAVEN BOYS CENTER - USA



Inverno a Pine Haven, tempo di sci e di pattinaggio sul ghiaccio

Anche quest'anno l'inverno ha voluto lasciare qualche segno prima di andarsene. La neve, che ci ha risparmiato per buona parte della stagione fredda, fenomeno che si è riscontrato peraltro anche in Europa, è finalmente scesa.

E quando questa bianca coltre lo ha fatto, lo ha fatto in abbondanza. Fr. Maule ha avuto il suo daffare per liberare strade, passaggi, area di parcheggio; i ragazzi erano incontenibili dalla gioia. Pine Haven è fortunato ad avere nella proprietà una pista di sci e una di pattinaggio (sul ghiaccio) che risolvono il problema del tempo libero, oltre ad essere un sano pasatempo.

Il giorno 8 febbraio abbiamo celebrato la festa di S. Girolamo. I nomi "Venezia, Quero, Somasca..." hanno destato non poca meraviglia, inizialmente. Però con l'uso di filmine, è cresciuto l'interesse nei ragazzi: sono stati presentati gli episodi più salienti della vita del Santo e l'attività dei Padri Somaschi nelle varie parti del mondo, Asia compresa. Infatti recentemente proprio dagli U.S.A. è partito il P. Cesare De Santis, dopo una ventina d'anni di apostolato a Pine Haven e a Manchester, per dare vita, con altri quattro confratelli, ad una nuova fondazione nelle Isole Filippine.



Jimmy, Jamie, Andy, Shane e ... S. Girolamo Emiliani

e da CASALE MONFERRATO

In una calda atmosfera di amicizia, si è svolta domenica 23 ottobre presso l'Istituto Mazzone di Casale, il raduno degli ex-alunni del Collegio Treviso, che ha visto presenti un centinaio di intervenuti.

Dalle varie case somasche sono giunti i padri Vacca, Vannosi, Bosso, Garelli, Cocino, Bacchetti, Buzzi e fratel Luigi. Tra gli altri anche il casalese padre Innocenzo Venchi, postulatore domenicano, che aveva in tempi passati studiato al Treviso.

Padre Mario Vacca ha porto ai presenti il saluto e dopo di lui i padri Vannosi e Bosso, ricordando il messaggio cristiano proposto dai somaschi che si sono alternati negli anni presso il collegio casalese. Hanno chiesto di continuare il progetto di Dio in una testimonianza di fede nelle famiglie e nel mondo del lavoro.

Dopo la foto di gruppo, la S. Messa celebrata in S. Caterina e l'agape fraterna presso il ristorante Milano, si è chiusa la giornata con l'impegno di ritrovarsi tutti ed ancor più numerosi il prossimo anno. (gibus)



Convegno Ex-alunni a Casale (foto Gigi Busto)